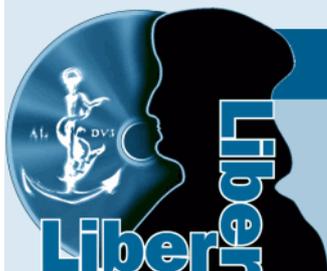


# Progetto Manuzio



**Giovanni Targioni-Tozzetti**

**Nerone**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Nerone

AUTORE: Targioni Tozzetti, Giovanni <1863\*1934>

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Nerone : tre atti (quattro quadri) / di Giovanni Targioni-Tozzetti ;  
dalla "Commedia" di Pietro Cossa ; musica di Pietro Mascagni. - Livorno : Arti  
Grafiche Belforte, 1935. - 76 p., 3 c. di tav. ; 22 cm.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 2 aprile 1999

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Luca Giambonino, [herbert@isiline.it](mailto:herbert@isiline.it)

REVISIONE:

Edda Valsecchi, [valeda@tin.it](mailto:valeda@tin.it)

PUBBLICATO DA:

Alberto Barberi, [collaborare@liberliber.it](mailto:collaborare@liberliber.it)

### Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

### Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

NERONE

DALLA "COMMEDIA" DI PIETRO COSSA

TRE ATTI (QUATTRO QUADRI)  
DI GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI  
ARTI GRAFICHE BELFORTE

PERSONAGGI

CLAUDIO CESARE NERONE  
ATTE - liberta  
EGLOGE - danzatrice greca  
MENECRATE - commediante, compagno di Nerone  
CLIVIO RUFO - Principe del Senato  
VINICIO - Prefetto del Pretorio  
ICELO - centurione  
FAONTE - liberto di Nerone  
EPAFRODITO - liberto di Nerone  
BABILIO - astrologo  
NEVIO - mimo  
PETRONIO - vecchio gladiatore  
EULOGIO - mercante di schiavi  
UN PASTORE  
MUCRONE - taverniere

CORO: fanciulle greche, patrizi, senatori, pretoriani, liberte, liberti, popolo.  
COMPARSE: una schiava d'Etiozia, legionari, schiave, schiavi, e suonatrici di flauto e cetra.

L'azione ha luogo in Roma.

ATTO PRIMO

Una taverna nella Suburra. Alcune tavole rozze e panche. È notte.

SCENA I  
MUCRONE E LA SCHIAVA

MUCRONE

(sull'uscio della taverna)

Eccola là, l'orribile cometa...  
di carestia presagio...  
Già manca il pane a Roma...  
Che fai lì, schiava?  
Mummia del tuo paese,  
scendi nel sotterraneo  
a ben disporre le anfore... Sii cauta!

(rientrando, alla schiava)

(La schiava prende un lume che arde sopra una tavola ed esce.  
Mucrone torna sull'uscio).

Silenzio!... Vie deserte...  
Che tutta Roma sia  
morta?  
Chiederò ai dadi  
la sorte che m'attende.

(rientra)

(siede e gioca da sé con i dadi)

SCENA II

NEVIO, PETRONIO, EULOGIO E DETTO

PETRONIO

Taverniere,  
da bere!

MUCRONE

(alzandosi ossequioso)

A voi salute,  
degni quiriti!

PETRONIO

A te l'augurio è vano:  
sei forte, grasso e sano!

NEVIO

Che il bicchiere sia colmo!

EULOGIO

Possa il tuo Cécubo  
fugar la noia,  
e nell'ebbrezza trovino conforto  
i nostri mali!

(ad un cenno di Mucrone, la schiava reca l'anfora e  
Mucrone riempie le tazze)

NEVIO

(a Eulogio)

Di che mali ti lagni? Tu non sei  
che un mercante di schiavi...

EULOGIO

E me ne vanto!  
Ma, pur vendendo schiavi, ho i miei dolori;  
e temo già, se m'hanno detto il vero,

che presto, ahimé!, dovrò cambiar mestiere.

MUCRONE

(Di tanto in tanto, entrano nella taverna, a piccoli gruppi o isolatamente, altri bevitori, che siedono alle diverse tavole - Mucrone e la schiava servono loro da bere)

Lontano e incerto è l'avvenire...  
Intanto bevi e non pensare al poi.

NEVIO

Ah, ma eventi solenni aspetta Roma,  
e già la plebe s'agita fidente!

PETRONIO

Lo credi?... Illuso!  
E puoi pensare  
che nuove sorgano  
leggi, a risollevare questa plebe  
tanto trista, affamata, e sempre oppressa?

NEVIO

Io lo penso e lo spero...  
per il popolo nostro...  
per questa folla senza nome...  
che sogna e lacrima ed aspetta  
con ingenua fiducia che l'avvento  
si maturi d'un'altra età.

EULOGIO

(mormorando)

Parole!

NEVIO

I segni sono certi.  
L'antica Roma e Cesare  
sono dileguate larve.  
Come si può più vivere?... Sentite...  
la tirannia, sistema...  
vergogna, ozio, catene...  
ogni virtù derisa...  
Sui rostri abbandonati  
regna il vile silenzio  
che i vivi ai morti uguaglia...  
Sepolcro tetro è l'Urbe!  
Chi può dalla rovina  
salvare Roma e il mondo?  
Forse l'indegno successor dei Cesari,  
il feroce tiranno, l'istrione,  
il matricida,  
briaco imperatore?

(pausa)

(pausa)

EULOGIO

(brontolando)

Che tanfo di carnefice!

NEVIO

(con disprezzo)

Che lezzo di paura...

(corre a chiudere la porta e torna subito al tavolo)

Sentite ancora e prestatemi fede.

(Tutti, anche i bevitori delle altre tavole tendono  
l'orecchio alle parole di Nevio)

Una legge ha lasciato quel Giudeo  
che affisso in croce  
morì sotto Tiberio  
Giù nelle catacombe  
ogni notte, si predica  
questa legge soave.  
Gli adepti son legioni,  
già il trionfo è vicino.  
Le turbe vedo insorgere,  
le turbe vedo vincere,  
perché le spinge un fato,  
perché le infiamma un nome: Cristo!

(Mucrone fa cenno alla schiava di  
andarsene)

(Si alzano in piedi, con le braccia levate; anche i bevitori delle  
altre tavole. Il solo Eulogio resta seduto e non prende  
parte  
alla invocazione)

PETRONIO

Cristo!

TUTTI

Cristo risorto!

MUCRONE

D'ogni anima Signore!...

NEVIO

D'ogni pena conforto!...

TUTTI

Oh Redentore!

UN PASTORE

(Dal vicolo della Suburra)

Amanti, nei gorgi  
del mare di Saffo  
singhiozza una voce...

(I bevitori subitamente tornano a sedersi in silenzio)

EULOGIO

(parlando a se stesso)

Ecco la legge eterna: amore e morte!

UN PASTORE

(guidando le sue pecore, passa per il vicolo, scompare)

Da Leucade invoca  
la voce: - Faone...  
spergiuro Faone...

SCENA III

EGLOGE E DETTI

EGLOGE (entra correndo, spaurita)

Al soccorso!... M'inseguono...

PETRONIO (alzandosi)

Che c'è?

NEVIO (alzandosi)

Una donna!

MUCRONE (accorrendo)

Che avvenne?

EGLOGE

Gente, sono  
perduta... Aiuto!

MUCRONE

Calmati!

NEVIO

Qui stai  
fra cittadini...

PETRONIO (a Egloge)

Ma chi sono?

EGLOGE

Due  
schiavi, che mi contesero la via...  
Ah, m'inseguono ancora! Eccoli!... Guarda!

SCENA IV

NERONE, MENECRATE (in veste di schiavi) E DETTI

MENECRATE

Col suo volo, la colomba  
è tornata al proprio nido.

NERONE

Ora certo non ci sfugge...  
Sarà facile ghermirla.

NEVIO (a Menecrate, con forza)

Guai a te se a questa donna  
t'avvicini d'un sol passo...

MENECRATE

A chi dici, prepotente?

NEVIO

A te, cane!

NERONE

(afferrando per il collo Nevio)

Ora t'acconcio...

(volgendosi verso gli altri)

Tutti voi, canaglie, sfido!

PETRONIO

(pronto)

Io la lotta accetto!

NERONE

(lascia Nevio e si lancia verso Petronio)

A me!

(si abbrancano. I bevitori si alzano e fanno cerchio intorno ai due lottatori)

MENECRATE

Maledetto tafferuglio!

NERONE

(dopo una breve lotta, cade con le spalle a terra)

Per i Numi dell'Averno!

PETRONIO

(orgoglioso)

Atterrato ho il grande atleta!

MENECRATE

(intervenendo con energia)

Ferma!... lascialo... è Nerone!

TUTTI

(spaventati, si ritraggono)

È Nerone!

EGLOGE

Lui!

PETRONIO

(sbigottito)

Nerone!

EULOGIO

(a Petronio)

Sciagurato, sei perduto!

(silenzio)

NERONE

(rialzandosi)

Sì, Nerone son io! Nè tal sorpresa  
è per voi molto grata, se argomento  
della paura che v'imbianca il viso.

(I bevitori, meno Nevio, Petronio, ed Eulogio, prudentemente  
escono dalla taverna ad uno ad uno e ad intervalli)

Al mio cospetto vi sentite rei  
di lesa maestà. Ma questa notte

vogliamo esser clementi e perdoniamo!

MENECRATE

E ai malcontenti piace d'inventare  
che Nerone è crudele!

NERONE

(a Petronio)

A te, felice vecchio,  
per lode, basti la memoria  
d'avermi vinto.

NEVIO

(avanzando fieramente incontro a Nerone)

Ben altre sconfitte  
avrà, Nerone.

NERONE

(sorridente)

Ah! Ah! Parla l'oracolo!

NEVIO

(con atteggiamento audace)

Io voglio dirti che son troppe ormai  
le infamie che commetti nei palagi  
patrizii, e quelle che infinite fanno,  
in tuo nome, i tuoi sgherri nei tugurii  
della plebe. E non tremi, Imperatore?!  
Ma il pianto che si versa nelle case  
degli oppressi, diventa odio, e dall'odio  
poi nasce il giorno del final castigo.

NERONE

(che lo ha ascoltato attentamente)

Bravo! Declami bene e hai bella voce...  
Un vero artista!  
T'apro la mia casa  
come a compagno. Anch'io sono un artista.  
C'intenderemo...  
Ma l'umida notte  
- come dice Virgilio - è ormai profonda.  
Ite, quiriti, fra le vostre mura.  
Ma dov'è mai la bella fuggitiva?...  
Ti nascondi. Perché?... Lascia il timore...  
Menecrate, t'affido la fanciulla...  
Conducila al palazzo e che le schiave  
le dien ristoro.

(a Menecrate)

(a Nevio)

(agli altri)

(improvvisamente ricordandosi)

(a Egloge)

(a Menecrate)

EULOGIO

(saluta Nerone con enfasi)

A Cesare salute!

NERONE

(a Menecrate)

E chi è costui?

MENECRATE

È un mercante di schiavi...  
Egli t'aiuta a sostener l'Impero!

NERONE

Ten va', ed accompagna la fanciulla...  
ma torna...

MENECRATE

Sta' sicuro.

(esce conducendo Egloge. Anche Nevio e Petronio escono, senza salutare Nerone)

SCENA V

NERONE E MUCRONE

NERONE

In quel tuo pingue corpo riconosco  
il taverniere. Hai ricca la cantina?

MUCRONE

Ho del Falerno di cent'anni!

NERONE

Portalo!

(Mucrone esce frettoloso. Nerone si accascia sopra una panca)

Io son prostrato! Ho bisogno di pace!  
Trovo un conforto sol nella taverna.

MUCRONE

(rientrando con un'anfora)

Ecco il Falerno.

NERONE

Versa e bevi.

MUCRONE

(mescendo)

Quale  
onore!

NERONE

Onor?!... Ciò che tu chiami onore,  
chiamo prudenza...

(Mucrone beve. Nerone, guarda fisso il taverniere che comincia ad impaurirsi)

Hai tu sempre tranquillo  
il sonno?

MUCRONE

La fatica lo prepara.  
Dormo tranquillo.

NERONE

(con uno scatto subitaneo)

Dormi, traditore,  
e dai ricetta nella tua taverna

ai nemici di Cesare... Furfante!

MUCRONE

No!... Giuro.

NERONE

Taci!... Và!

(lo scaccia violentemente e ride della sua paura)

SCENA VI

NERONE POI ATTE

NERONE

(si avvicina alla tavola e lentamente si versa da bere)

Da questo nappo,  
come dal labbro d'una cara donna,  
a me venga l'oblio d'ogni fastidio.  
È il maggior dei poeti il nappo pieno!

(Atte entra inosservata e resta dritta dietro a Nerone)

Oh, vieni, liquida  
porpora, vieni...  
Scendimi in petto  
festosa... arridimi!

(beve dopo ciascuna strofa)

ATTE

Ecco Cesare divo imperatore!

NERONE

Oh vieni, dammi  
la viva ebbrezza  
che nelle vene  
l'ardor mi susciti!

ATTE

La taverna è la casa di Nerone.

NERONE

Ahimè, la Morte  
gelida viene...  
godiamo l'ora  
che fugge rapida.

ATTE

Egli pensa alla morte ed ha trent'anni!

NERONE

Veloci filano,  
le Parche, i nostri  
stami vitali...  
Falerno, allietami!

ATTE

Solo nel vino annega i suoi rimorsi.

NERONE

Nel nappo ride  
la giovinezza  
eterna: vieni,  
pur io son giovane!

ATTE

Giovinezza vissuta turpemente!

NERONE

Su dalla pàtera  
sorge ed invita  
rosea la bocca  
di greca vergine!

ATTE

Sogna baci d'etère e scorda Roma!

NERONE

(già ebbro)

Care parole  
dimmi, carezze  
chiedimi, baci  
d'amore innumeri!

ATTE

Voti e pensieri d'una mente inferma.

NERONE

Sei più di Venere  
bella, più bianca  
sei di Giunone,  
d'Ebe più tenera...

ATTE

Canta l'Eliso ed ha nel cor l'Averno!

NERONE

Sorgon dal nettare  
glorie, memorie...  
Roma mi appare  
divina, splendida.

ATTE

Ah, se Roma soltanto avesse in core!

NERONE

(con esaltazione)

Oh, vieni, liquida

porpora, vieni...  
l'estasi dammi  
d'amor... Avvampami!

(scorgendo Atte)

Atte, sei tu?... Che fai lì immota?

ATTE

Ascolto.

NERONE

E non mi lodi?

ATTE

Io ti compiango.

NERONE

(scrollando le spalle)

Ed io...  
io t'offro questa tazza...

(porgendo la coppa)

ATTE

Ancor t'illudi  
di potere nel vin dimenticare  
le cure ed i perigli dello Stato?  
Nerone, ascolta ciò che vuoi obliare!  
Non sei tu forse il successor dei Cesari?  
Devi ascoltarmi!... Già i Germani oppressi,  
ma ancor non vinti, si accingono a nuove  
guerre. Galli e Britanni sono uniti  
nell'odio stesso del romano nome.  
Galba si appresta a muovere su Roma.  
A sì gravi minacce, aggiungi i tuoi  
eserciti rissosi e malcontenti;  
e questa plebe che ti sta d'intorno,  
piena d'odio e di fame... E tu, Nerone,  
che fai?... Come provvedi alla ruina  
che ti sovrasta? Bevi! canti e bevi...  
Va', fanciullo ubriaco... Vuoi vedere  
l'Imperio tuo?...  
Lo guarda nei frantumi  
di questa tazza!

(toglie dalla mano di Nerone la coppa e la getta a terra con violenza)

NERONE

(irritato)

Basta coi rimbrotti!  
Io sono stanco della tua tutela...

ATTE

(sorpresa)

(Menecrate, che vigila nella strada, si affaccia alla porta di tanto in tanto)

Ah, mi parli così?

NERONE

Perché stupirne?  
Il vero emerge dal Falerno.  
Tu,  
benchè odiosa, eserciti su me  
un dominio...

(con semplicità)

(con rabbia repressa)

(Atte sorride)

Tu ridi?... (con voce cupa)  
Bada! ancora  
non ho potuto ucciderti!

ATTE (reagendo, con vigore)

Malnato!  
E sei sicuro che non sorga alcuno  
che possa uccider te?

NERONE (impaurito)

Che dici mai?  
Per Giove! tu potresti... (gridando)  
Olà, soldati!...  
Menecrate...!

ATTE

Codardo!

NERONE

E niuno m'ode... (barcolla)  
La terra mi si muove sotto i piedi...  
Pretoriani!... Menecrate!... (cade, vinto dall'ebbrezza)

ATTE (con profondo disprezzo)

Codardo!

SCENA VII  
MENECRATE, VINICIO, E DETTI; POI I PRETORIANI

MENECRATE (accorrendo con Vinicio)

Feci venir Vinicio. Una coorte  
di pretoriani  
circonderà l'imperial lettiga:  
ivi Nerone  
nasconderà l'ebbrezza... e la paura.

I PRETORIANI (entrando con una ricca portantina)

- Gloria a Nerone!  
-... al divo Imperatore!  
- Salve!  
- Gloria!

MENECRATE (a Vinicio)

Bisogna sostenerlo!

ATTE

E l'han chiamato Dio!

I PRETORIANI ed il POPOLO

(Il popolo, svegliato all'alba dall'insolito rumore, si precipita nella strada ed invade la taverna per vedere Nerone. Tanto i pretoriani, quanto il popolo portano delle faci accese. Mucrone entra seguito dalla schiava)

- Gloria a Nerone! - al divo Imperatore!  
Cesare Augusto  
veglia su Roma!

(Menecrate e Vinicio alzano Nerone  
inerte e lo adagiano nella portantina.  
I pretoriani escono trasportando e cir-  
condando la lettiga. Il popolo li segue.  
Ultima, esce Atte, accompagnata da Vini-  
cio e Menecrate il quale, allontanandosi  
getta sul tavolo delle monete)

Vittorie e glorie!  
per l'alma Roma!

Gli Dei proteggano  
Nerone e Roma!... Roma!... Roma!... Roma!...

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Una grande terrazza fiorita nella Domus aurea, dalla quale si domina l'Urbe - A sinistra una statua di Venere, e altre statue intorno di divinità e di eroi - A destra il seggio di Nerone.

SCENA I  
NERONE, POI MENECRATE

NERONE

(cantando un passo dell' "Edipo re" di Sofocle)

"Possa la Morte cogliere il pastore  
che mi tolse dal monte e sciolse i nodi  
che mi teneano i piedi imprigionati..."

MENECRATE

(entrando)

Plausi e corone a Te, sommo cantore!  
Concedimi perdono se, cercando  
Cesare Augusto, m'è forza interrompere  
l'artista incomparabile!

NERONE

(accigliato)

Basta!... Che vuoi?... Su, Parla!

MENECRATE

(sottomesso)

Già s'approssima il coro  
delle greche fanciulle,  
per cantar di Giocasta.

NERONE

(rasserenato)

Noi guideremo e ascolteremo il coro!

MENECRATE

(cambiando tono)

Babilio, il vecchio astrologo,  
e la giovane greca  
che mi affidasti, attendono.  
Quale dei due desideri  
prima veder?

NERONE

(dopo un istante di riflessione)

L'astrologo!

MENECRATE

(maravigliato)

Giorno nefasto è questo!

NERONE

Voglio saper che cosa sa predirmi...  
Non amo questi oracoli barbuti!...  
Se condurrò Babilio  
ad ammirare Roma,  
ad un mio cenno, abbraccialo, sollevalo...  
e giù lo scaraventa!  
...Che ne pensi, Menecrate?

(pausa)

MENECRATE

(ridendo)

Scherzo degno di te!

(esce)

NERONE

(seguitando a cantare i versi di Sofocle)

"Chi mi serbò alla vita e all'ire atroci  
delle Furie? Per quale ignota colpa  
mi sono nemici, ahimè, tutti gli Dei?..."  
Quale tragedia si addensò sul capo  
d'Edipo!... I nostri casi, in suo confronto,  
degni non son del coturno di Sofocle,  
ma del socco di Plauto!

(commentando)

SCENA II

NERONE, BABILIO, MENECRATE

BABILIO

(entra seguito da Menecrate)

Ti sien propizi i Numi,  
o Claudio!

NERONE

Propizie  
ho le coorti... Bastano!

BABILIO

(severo)

T'inganni; contro il fato  
forza umana non vale.

NERONE

Svelami il tuo presagio

BABILIO

La nefasta cometa  
che or ci splende sul capo, è la medesima  
che rifulse nel cielo  
quanto fu spento il divo Giulio Cesare!...

NERONE

È la medesima?...  
Ne puoi far fede?

BABILIO

Certo!...  
Paventa del dimani... il tempo  
è tenebroso!

NERONE

(conducendo Babilio alla balaustra)

Eppure guarda;  
risplende il sole maestoso  
su i marmi dell'eterna Roma...

(Menecrate a un cenno di Nerone, abbraccia Babilio)

MENECRATE

(a Babilio)

Il tuo cor che ti dice in questo istante?

BABILIO

(con un grido)

Ci salvino gli Dei!

NERONE

(insospettito)

Che parli?

(fa cenno a Menecrate di lasciarlo)

BABILIO

Siamo sul più triste punto  
di nostra vita! Io rendo senza pena  
il mio corpo alla terra... ma per te  
tremo!

NERONE

(impaurito)

Per me?

BABILIO

Sorride a te, Nerone,  
la giovinezza. Ma il turbine schianta  
l'albero in fiore e il tronco disseccato...  
Alla mia si congiunge la tua sorte!

NERONE (con terrore)

Spiegati!

BABILIO

Tu morrai,  
Nerone, un'ora dopo la mia morte!

NERONE (abbracciando Babilio)

Caro Babilio, abbracciami! Ti giuro  
che la tua vita sempre mi fu cara  
più della mia... Disponi di Nerone.

BABILIO (con alterigia)

Il saggio sprezza i doni dei potenti...  
nulla ti chiesi!

NERONE

Io tutto ti darò... ( a Menecrate)  
Menecrate, consegnalo  
ai pretoriani, ché lo guardin bene  
ed abbian cura della sua persona.

BABILIO

Mi metti dunque in carcere?

NERONE

Non ti piace restar in casa mia?

BABILIO

Carcere anch'essa!... Ma di ciò mi rido...  
Ho libero il pensiero...  
Cesare, ti saluto!

NERONE (a Menecrate)

Và, lo segui...  
e manda qui la giovinetta greca.

MENECRATE (andandosene)

Della sua furberia solo è maggiore  
la tua paura!

NERONE

La paura? È meglio  
assicurarsi... Chi sa? forse corrono  
segrete intese fra le stelle e noi...  
Uomini ed astri son misteri!

SCENA III  
EGLOGE, NERONE

(Egloge si presenta timidamente)

NERONE

Entra, fanciulla... Ieri  
ti vidi alla taverna e mi piacesti.  
Il nome tuo?

EGLOGE

(avanzando sorridente)

Mi chiamano  
Egloge.

NERONE

Schiava?

EGLOGE

Sì.

NERONE

(facendola sedere accanto a sè e carezzandola)

La patria tua?

EGLOGE

Io nacqui in Grecia.

NERONE

Almo paese, dove tutto è bello,  
dai poemi d'Omero al Partenone.  
Fin Leonida re coi suoi trecento,  
morendo alle Termopili,  
creava la più bella  
delle battaglie!

Sai chi sono?

EGLOGE

(sorridente)

Sei  
l'imperatore... Nerone...

NERONE

(maravagliato)

E sorridi?

EGLOGE

Sorrido sempre!

NERONE

(minaccioso)

Sei dinnanzi a Nerone,  
e non tremi?

EGLOGE

(sempre sorridendo)

Perché dovrei tremare?  
Un tuo cenno può togliermi la vita...  
Ma che cos'è la vita, imperatore?  
Io voglio sempre ridere e danzare...

(voluttuosa nella voce e nel gesto)

Danzo notte e dì...  
Rapido è il mio piè...  
Arde il fuoco in me...

Sempre lieta son...  
Io non so il dolor...  
O mio sogno d'or...

Come una rondine son...  
Niun può arrestare il mio vol...  
Non ha confini il mio ciel...  
Danzo baciata dal sol...

Son come l'alba d'april...  
Amo il profumo dei fior...  
Cerco la luce e il calor...  
Ridon le Càriti a me!

Danzo... danzo... danzo...  
Ma a poco a poco il ritmo  
si fa più lento...  
e beata m'addormento!

(con abbandono)

NERONE

(affascinato)

Non sei più schiava.

EGLOGE

Libera?... Son libera!

NERONE

Più che libera... sei imperatrice...  
imperatrice del mio cor!

EGLOGE

Son libera!

NERONE

(commosso, attira a sè Egloge e teneramente l'accarezza)

Egloge, o tutta bella, o fior purissimo,  
t'amo! Le care braccia mi recingano  
fervidamente, e dien le labbra rosee,  
col bacio, l'estasi!

Io, nel fulgore dei tuoi occhi ceruli,  
dove tutto risplende il ciel dell'Ellade,  
mi specchierò... Non sai qual nuovo fremito  
mi strugge l'anima?

È una festa di voli: già le garrule

rondini han fatto il nido: all'aria tepida,  
tra i fiori, al sole, la tua grazia effondesi,  
pallida Venere!

EGLOGE

(con estasi)

Com'è bello l'amor! Che nuove e tenere  
cose sai dire... Ancora, ancora, ancora parlami...  
la tua voce m'esalta... Ancor ripetimi  
che m'ami... baciarmi!...

...Or s'acqueta il mio volo! La tua piccola  
rondine cerca un nido... O divo, prendimi...  
son tua per sempre... tua col cuore e l'anima,  
pallida Venere!

NERONE

(con entusiasmo)

Ah, tutta la mia gloria,  
tutte le mie corone,  
se potessi eternare  
quest'ora  
sublime  
d'amore!

EGLOGE

Amore!

EGLOGE e NERONE

Amor!

SCENA IV

FAONTE, NERONE, EGLOGE, POI LE FANCIULLE GRECHE

FAONTE

(entrando a Nerone)

Son le greche fanciulle.

NERONE

(sciogliendosi da Egloge)

Sofocle già m'aspetta.

EGLOGE

(corre ad abbracciare la statua di Venere)

A te Venere Iddia,  
d'ogni beltà signora,  
l'anima mia s'inchina!

(Entra lo stuolo delle fanciulle greche, che lentamente traversano la  
scena)

EGLOGE

LE FANCIULLE GRECHE

O Anadiomène, di mirti e gigli  
sempre l'altare ti adorerò.

O luminosi margini dell'Ellade,  
cui mare e cielo arridono,

date le rose e gli asfodeli pallidi  
e i crisantemi candidi...

Diva dagli occhi viola accogli  
benigna i voti che innalzo a te!...

Ecco che torna, ahimè, Giocasta a pian-  
[ere

Amo con tutta l'anima mia...  
fammi riamata di eguale amor!

d'Edipo l'ansie orribili...  
Giocasta... son di sangue le tue lacrime  
e i crisantemi arrossano!

(si allontanano)

SCENA V  
ATTE E EGLOGE

ATTE

(entrando)

Una donna?  
Chi sei?

EGLOGE

Son danzatrice,  
ed Egloge è il mio nome... E tu?

ATTE

Non giova  
che tu sappia chi sono...

EGLOGE

Poveretta...  
ti comprendo, sei schiava.

ATTE

(reprimendo un gesto di sdegno)

Schiava?

EGLOGE

Anch'io  
ero tale poc'anzi; ed or son libera  
e danzo in questo superbo teatro  
che è la casa di Cesare...

ATTE

Rivela  
la tua parola un'infantile e ingenua  
natura... Vo' salvarti.

EGLOGE

Vuoi salvarmi?

ATTE

Non danzare sull'orlo dell'abisso...  
Immagini che in questa casa tutto

sia cosperso di fiori; ma t'è ignoto  
che dove vive Cesare  
i fiori stessi accolgono la morte...  
Va', fanciulla... allontanati e dimentica  
il vano incanto... Pensa che su Cesare  
non ha dominio che una donna sola:  
io!

EGLOGE

Tu dunque, sei Atte... Atte liberta?

ATTE (superba)

Sì.

EGLOGE (ironica)

E tu non tremi davanti a Nerone?...  
Tu sola?

ATTE

Sola!

EGLOGE

Ebben! Vengo a contenderti  
questo potere!

ATTE (sprezzante)

Tu?

EGLOGE

Pur io non tremo  
innanzi al tuo Nerone imperatore!

ATTE

Tremerai quando non potrà giovarti  
la tua paura!... In tempo ancora sei...  
ascolta il mio consiglio:... va'!

EGLOGE

Rimango!  
...Oh, lasciami goder la giovinezza!...  
Atte, l'Imperator mi ha fatto libera...  
In queste sale, per la prima volta,  
vedo un lembo di cielo; e tu, cattiva,  
mi predici sventura?...  
Ma non t'ascolto,  
rimango qui!

ATTE

Superba ed ostinata,  
non intendi che parlo pe'l tuo bene?  
Ritorna in Grecia, avrai tante ricchezze  
quante vorrai... ascoltami!

EGLOGE

Rimango!

ATTE

(minacciosa)

Su te sciagura, o malaccorta!... Bada...

Io posso per forza d'incanti,  
di filtri, d'arcani scongiuri,  
l'amore tuo dissolvere,  
ellenica fanciulla!

Io posso con dolci veleni,  
nell'ora del lieto convito,  
la danza tua interrompere,  
ellenica fanciulla!

La Morte già sfiora il tuo capo;  
dal tripode fuma la negra  
nube che deve avvolgerti,  
ellenica fanciulla!

Le Furie d'Averno verranno  
terribili in volo, recando  
a te la tazza tragica,  
ellenica fanciulla!

EGLOGE

(decisa)

Io qui rimango!

ATTE

Ah, dunque ti ribelli?  
Distruocere saprò con le mie mani  
la turpe tua bellezza!

(leva un pugnale e si slancia contro Egloge)

EGLOGE

Oh, chi mi salva  
da questa forsennata?

ATTE

(insenguendola)

Non mi sfuggi!

SCENA VI

NERONE, FAONTE, ATTE, EGLOGE

NERONE

(accorrendo seguito da Faonte, da schiave e da liberti)

Chi mai grida così?

EGLOGE

Ah, Imperatore,

salvami!...

NERONE

(ad Atte)

Donna, lasciala!...

(Egloge cade svenuta fra le braccia di Nerone)

ATTE

(con rabbia)

Non sempre  
salvare la potrai!

NERONE

(ad Atte imperiosamente)

Esci, nè un motto  
aggiungi, ché sarebbe il motto estremo.  
E voi, schiave, traete la fanciulla  
alle mie stanze... Balsami e profumi  
avvolgano la bella creatura...  
Tu, mio Faonte, bada! Col tuo capo  
mi rispondi del suo...

(Le schiave trasportano via Egloge, seguite da Faonte e dai liberti)

SCENA VII

MENECRATE E NERONE; POI RUFO, VINICIO, SENATORI, PRETORIANI

MENECRATE

Divo Nerone, a te chiedono udienza  
il Prence del Senato ed il Prefetto  
del Pretorio.

NERONE

Importuni sempre... Vengano.

(Siede sul seggio)

(Menecrate fa entrare Rufo e Vinicio con i Senatori e i Pretoriani)

IL CORO DEI SENATORI

Salve Nerone! Per te fioriscano  
del Campidoglio perenni i lauri!  
La tua gloria si spande  
per l'Orbe intiero, o Cesare!

IL CORO DEI PRETORIANI

Tutte le genti romane esultano!  
Dai sette colli te, Nume, invocano!  
La tua gloria si spande  
per l'Orbe intiero, o Cesare!

RUFO

Augusto, salve!

VINICIO

Salve!

NERONE

Che mi chiedi,  
Vinicio?

VINICIO

Le coorti pretoriane  
alzan tumulto...

NERONE

E perché?

VINICIO

Da più mesi  
non hanno soldo e lo vogliono.

NERONE

Dite  
alle coorti che a pro loro Claudio  
Nerone canterà l' "Edipo re"  
Sarà pieno il teatro...

MENECRATE

E poi si dice  
ch'egli è un avaro!

NERONE

E tu che rechi, o Rufo?

RUFO

Poc' anzi è pervenuto dalla Spagna  
questo messaggio al Senato.

NERONE

(svogliato)

A suo tempo  
lo leggerò. Mi sento stanco... Andate!

(Rufo depone il messaggio ai piedi di Nerone)

TUTTI

(uscendo)

Salve, Nerone!  
Tutte le genti romane esultano!  
Dai sette colli te, Nume, invocano!  
La tua gloria si spande  
per l'Orbe intiero, o Cesare!

SCENA VIII

NERONE SOLO, POI EGLOGE

(prende il messaggio lasciato da Rufo e legge)

NERONE

"L'esercito di Spagna ha salutato  
imperatore Galba..." Sarà vero?  
Imperatore Galba!... No... no... mai!...  
Rufo!... Rufo!... Vinicio!... Olà, Menecrate!...

(entra Egloge)

Egloge bella, vieni... vieni... amiamoci,  
finchè ci scorre nelle vene il sangue  
di giovinezza... Galba è ancor lontano (abbraccia Egloge)  
È una festa di voli!

EGLOGE

La tua piccola  
rondine cerca un nido...

NERONE

All'aria tepida...

(abbracciati procedono lentamente  
verso i fiori, sospirando d'amore)

EGLOGE

...tra i fiori...

NERONE

...al sole...

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

PRIMO QUADRO

Il triclinio. Ricchezze di marmi e di oro. Luce e profumi in ogni parte. È notte. NERONE, ATTE, EGLOGE, MENECRATE, RUFO, VINICIO, FAONTE, EPAFRODITO, ICELO e gli altri invitati (Patrizi, Senatori e liberti) stanno sdraiati sui letti coperti di porpora, che circondano le mense cosparse di mirto e di fiori e rifulgenti di vasi d'oro e d'argento. Nerone ha innanzi a sè la grande "tazza murrina" Tutti indossano la veste conviviale ed hanno la fronte coronata di rose. Orgia. Schiave, schiavi, suonatrici di cetra e di flauto.

SCENA I

I CONVITATI

- Gloria a Nerone, gloria!

- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!

La candida mensa scintilla  
ricca di fiori, brilla  
di luce eterea!

- La coppa ricolma spumeggi!  
- A te noi beviamo, Nerone!  
- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!  
- Gloria a Nerone, gloria!

NERONE

Spargete vino e balsami  
per terra e sulle tavole!...  
All'ebbrezza consacro questa notte  
od alla voluttà!

I CONVITATI

- Evohè! Evohè!...  
- Gloria a Nerone! - Gloria a Nerone!

Sopra il desco olezzante di rose,  
più soavi di bocche amorose,  
anfore... tazze... pàtere  
a bere invitano!

ATTE

Preziosa mirra sciolgasi  
nelle ricolme tazze  
di spumeggiante Cècubo!

RUFO

Al dio del vino, il vino!

I CONVITATI

Sol nel vino s'annegano i mali  
che travagliano il cor dei mortali...  
Eternamente all'anima  
sorrida Bromio!

NERONE

(alle schiave)

Porgete ai commensali  
la mia tazza murrina  
e ognuno beva alla salute d'Egloge!

I CONVITATI

Coroniamo di mirto la chioma:  
quante lettere abbiamo nel nome,  
votiamo tanti calici  
alla bellezza d'Egloge!

EGLOGE

Bevo a Venere iddia!

NERONE

Egloge, bevo a te, delizia mia!

MENECRATE

Eletta sia regina del convito!

VINICIO

Regina è ovunque e sempre la bellezza!

I CONVITATI

- A te noi beviamo, regina!
- La coppa ricolma spumeggi!
- La pàtera vuota si spezzi!

NERONE

Ognuno, come mio dono, ritenga  
la coppa d'oro che innante gli sta.

MENECRATE

Munifico regalo!

I CONVITATI

- Evviva! - Evviva!
- Evviva il padre della patria! - Evviva  
il nostro dio, Nerone!

NERONE

Dite meglio:  
viva l'artista!

I CONVITATI

A te plausi e corone!

TUTTI

- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!...
- Gloria a Nerone! - Gloria!

NERONE

(sorgendo in piedi)

Vergini Muse a te divino Apollo  
chiamo presenti! L'estro concitato  
scintilla poesia...  
Sciolgo un inno all'amore!

MENECRATE

(ai convitati)

Udite! Canta Cesare... Silenzio!

FAONTE

Il vincitore di Catullo canta!

(a poco a poco si stabilisce il silenzio perfetto)

I CONVITATI

Udiamo il gran poeta!

MENECRATE

(ai convitati)

Taccian le vostre lingue...

FAONTE

Silenzio!

VINICIO

Udite!

RUFO

Udite!

NERONE

(con il tono di voce e con la esaltazione dell'improvvisatore)

Quando, al soave anelito  
di primavera, pallide  
le rose si dischiudono,  
fiorisce a me nell'anima

d'amor divina l'estasi!...  
O vision di Venere  
nascente dalle morbide  
spume del mare! O candide

braccia che mi ricingono,  
candide come il calice  
d'un giglio. O labbra rosee

nate pei baci... O fervidi  
baci che suggon l'alito!...  
...Come commuove l'anima  
la ricordanza tenera!...  
Il core non dimentica!

(Atte si avvicina ad Egloge, assorta nel dolce canto di Nerone, e  
cautamente versa nella tazza di lei  
alcune gocce da una piccola fiala che tiene nascosta nella mano)

(getta la cetra e prende il calice)

...Brilli nel nappo il Cècubo!  
Arte, Bellezza e Gloria  
dagli spumanti calici  
d'oro, eterne prorompano!

I CONVITATI

- Viva Nerone! Evviva il gran poeta!
- L'artista prodigioso!
- Il celebre cantore!... - Evviva!... Evviva!
- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!

(Nerone torna a sdraiarsi abbracciando Egloge)

MENECRATE

(alzando la sua tazza con enfasi caricaturale)

M'ha abbandonato Venere,  
ma mi conforta Bacco!

I CONVITATI

(ridono)

- Bravo!
- Beviamo a Bacco!
- Bravo!

ATTE

(sorridente)

Voglio  
unirmi al vostro grido!...  
Datemi il tirso, datemi  
la corona di pampini...  
Io sono una baccante!... (a Egloge)  
Egloge, bevo a te,  
alla tua giovinezza!

I CONVITATI (al colmo dell'ebbrezza)

- Beviam!... - Beviam!... Beviamo!  
- Nerone a te la gloria!  
- S'innalzi l'epinicio  
all'emulo d'Apollo!  
- O sommo Citaredo,  
artista sovrumano,  
dei cantici signore!  
- Al gran cantore i lauri! (mentre tutti bevono, Atte inosservata fugge)

NERONE (a tutti, gridando)

Ah, tacete!...

VINICIO (ai convitati)

Silenzio!

MENECRATE

Avete inteso?

NERONE (carezzando Egloge)

Egloge mia...

VINICIO (ai convitati)

Silenzio...

NERONE (con grande turbamento, a Egloge)

...Che cos'hai?

RUFO (osservando Egloge)

Di quale pallidezza  
si è coperto il suo volto!...

VINICIO

Sul petto di Nerone si abbandona...

NERONE (assalito improvvisamente da un dubbio)

Un subito malore... Qual sospetto!...  
...Atte dov'è (volge intorno gli occhi)

MENECRATE

Fuggita!

NERONE (con furore)

Si riconduca a me dinanzi, subito. (Alcuni convitati escono in fretta)

RUFO

Un qualche aiuto...

MENECRATE (che ha guardato rapidamente Egloge)

È inutile...  
Non c'è nessun rimedio contro l'arte  
di Locusta!

NERONE (disperatamente)

Che dici?... Avvelenata!

I CONVITATI (disperatamente)

Avvelenata! (Due liberti entrano frettolosi e cercano Faonte ed Epafrodito ai quali parlano sottovoce concitamento. Subito i quattro escono correndo. Icelio che li ha spiati, li segue)

NERONE (irato)

Ed Atte non è qui. (a Egloge con immenso dolore)

Tu soffri , o mio tesoro...  
sei muta e gelida...  
ti riscaldo con l'alito...  
Ancor vo' che tu danzi  
la danza cara e dolce dell'amore!  
Perché taci, bellissima?... Non parli?  
Non senti la mia voce?...  
Oh, dammi ancora  
il fiore della tua divina bocca!...  
Oh, dammi baci!...  
Odi l'ardente parola... sorridimi...  
parlami, Egloge... Egloge mia,  
vivi... pe'l nostro amore!

EGLOGE (con tristezza profonda)

O mio Nerone, io muoio!...  
...La tua piccola rondine  
ripiega l'ali... Il sole,  
il caldo sole, ahimè,  
s'oscura... Più non vedo  
lo sconfinato cielo...  
Un profondo silenzio  
mi circonda... È finito  
il mio volo... Nerone...  
ho freddo... io muoio! (cade riversa sul letto)

NERONE (singhiozzando)

Morta!... Sei morta. Egloge mia... Sei morta!

TUTTI (atterriti)

Morta!

NERONE (cupamente)

Dalla mia casa  
esule vada ogni gioia  
Strappatevi  
dal capo le corone...  
Piangete tutti... io piango!

(con impeto, strappandosi la corona di fiori e gettandola a terra)

(i convitati si tolgono dalla fronte le corone)

(Faonte ed Epafrodito rientrano pieni di spavento)

FAONTE

Accorri, Imperatore!

NERONE

Che succede?

FAONTE

La plebe insorge contro te!

NERONE

La plebe?

FAONTE

La ribellione infuria per le vie!...  
Cadono infrante le statue... Ovunque  
s'inneggia a Galba!

(Scompiglio. I convitati, i servi, le schiave, tutti fuggono tumultuosamente, lasciando le mense nel massimo disordine)

NERONE

Maledetta sia  
questa notte!

(correndo supplichevole verso Rufo)

...Buon Rufo, ho fede in te!  
Va'!... raduna il Senato!

RUFO

(sorpreso)

Che?... a quest'ora?

NERONE

(spingendolo fuori)

Puoi salvarmi... ed indugi?  
E tu Vinicio,  
contro i ribelli con le tue coorti  
irrompi... Avranno l'oro che vorranno...  
Usa l'ali del fulmine!

(Rufo esce)

VINICIO

Nerone  
e Roma mi conoscono!

(esce correndo)

SCENA II

NERONE, MENECRATE, FAONTE ED EPAFRODITO

(Menecrate sogghigna)

NERONE

Tu ridi,  
Menecrate?

MENECRATE

Sorrido degli eventi!

NERONE

(abbracciandolo, pavido)

Non mi lasciare!

MENECRATE

(svincolandosi)

È troppo  
fragile scudo il petto  
d'un buffone!

NERONE

Che dici?

MENECRATE

(sarcastico)

Che la nostra commedia  
è terminata ormai...  
Vado a cercare altrove  
di recitarne un'altra  
che porti un nuovo titolo!

NERONE

(furioso)

Le scale  
Gemonie!

MENECRATE

Forse... può essere... Intanto  
prendo la coppa d'oro che m'hai dato...

(prende la coppa e fugge)

NERONE

(scagliandosi dietro la tazza murrina)

E prenditi anche questo, parassita  
infame!...

SCENA III

NERONE, FAONTE, ED EPAFRODITO

NERONE

Almeno voi non mi tradite...  
Via, correte alle case degli amici...  
solleciti adunateli... e tornate!

(i due liberti escono)

SCENA IV

NERONE

...Eccomi solo!... Oh! tenebrosa notte!...  
Questo silenzio m'empie di paura...  
Tu dormi intanto sopra il tuo guanciale,  
o misera fanciulla, ed il tuo sonno  
è lungo, tristo, senza visioni.  
Sonno fatal che non aspetta l'alba!...  
Eppure sei bella ancora, e mi sorridi...  
Brami, o diletta, ch'io pur teco dorma?  
La tua bellezza m'affanna... Ch'io copra  
il tuo sorriso...  
  
...Ed io son solo... Non torna nessuno...  
nessuno... M'hanno tutti abbandonato...

(Lontano rumore di temporale)  
(guardando con angoscia il cadavere di Egloge)

(Il temporale si fa sempre più vicino)

(ricopre col suo manto il corpo di Egloge)  
(con grande scoraggiamento)

SCENA V

ATTE, NERONE

ATTE

(che ha ascoltato le ultime parole di Nerone, entrando)

Io no!

NERONE

(con grande ira)

Sei tu, perversa!... T'allontana,  
implacabile donna!... A goder vieni  
della sventura mia?

ATTE

Vengo a salvarti!

NERONE

A salvarmi?... Tu menti!

ATTE

Io dico il vero!...

NERONE

Ma tu potrai ridarmi  
l'impero?...  
Dimmi... dimmi... Ai piedi tuoi  
mi prostrerò...

(supplichevole)

ATTE

L'impero è morto!

NERONE

E quale  
salute mi offri?

ATTE

(mostrandogli un'ampolla)

Questa.

NERONE

(con violenza)

Che?... Un veleno...  
Infame!... E non è quello  
che adoperava il tuo perfido ingegno  
contro la poveretta che là giace  
senza vita?

ATTE

(freddamente)

Rammenta un'altra notte...  
Un giovinetto ti scherzava intorno:  
sorridente porgesti a lui la tazza...  
egli bevve e spirò... Era Britannico...  
La tazza racchiudea veleno... questo.

(alzando l'ampolla)

NERONE

Maledetta! Allontana dal mio sguardo  
quella truce bevanda... io la rifiuto...  
Chiamami pur codardo,  
ma ho trent'anni,  
la vita m'innamora, voglio vivere!...  
Tutto perduto ancor non è... Malvagia,  
non venire a rubarmi ogni speranza!

(con grande respiro)

ATTE

(desolata)

Perché m'innamorerai d'un uomo tanto  
crucele e vil?... Qual premio ottenni, dimmi,  
per il mio affetto?... Ebbi ripulse atroci,  
ma pur t'amai!

(Nerone tenta di allontanarsi; Atte lo ferma col gesto)

Nerone, ascolta... Io sola, non veduta,  
d'armati e di salvezza circondai  
le tue fughe notturne, allontanando  
da te l'agguato!

Io sola vigilai che dalle trame,  
che accerchiano le case dei tiranni,  
non uscisse il pugnale della vendetta  
a trucidarti!

Io sola ora son qui per liberarti  
da un'infame agonia... e mi disprezzi!...  
Ma il tuo disprezzo non è sol martirio  
d'un core amante!

In quest'ora, da te, dalle tue colpe  
voluta, io, madre d'un tuo figlio, t'offro

il modo di morir romanamente...  
e mi respingi!

Finir vuoi dunque, o sciagurato, come  
un traditore, fra gl'insulti osceni  
della plebaglia?... Vuoi così morire,  
o Imperatore!

NERONE

(con terrore, slanciandosi verso Atte)

Taci... taci... no!... Dammi quel veleno!  
Giunge qualcuno!...

(fermandosi di colpo)

SCENA VI

EPAFRODITO, FAONTE, NERONE, ATTE

NERONE

(a Epifrodito)

Parla...

EPAFRODITO

Ahimè! gli amici  
fuggono e maledicono il tuo nome.

NERONE

I rinnegati!  
E Vinicio?

(a Faonte)

FAONTE

Con pochi  
pretoriani a te fidi si opponeva  
al furor della plebe... Soverchiato  
dal numero, cedeva... Ampia è la strage...  
e vidi tra i caduti...

NERONE

Chi?

FAONTE

Babilio.

NERONE

(spaventato)

Morto!... Bisogna ormai ch'io fugga... E' giunta  
l'ora mia.

(Lampi e tuoni; comincia a piovere)

FAONTE

(a Nerone)

Vieni... Il buio e la tempesta  
aiuteran la fuga... Io t'offro intanto  
una capanna sulla via Salaria...

NERONE

(affranto)

Andiamo, precedetemi... Tu pure,  
Atte, mi segui?

ATTE

T'amo... e non ti lascio!

NERONE

(prende la cetra e toglie il manto che ricopre il corpo d'Egloge  
guardando commosso con il cadavere)

O te beata nella tua miseria...  
O te beata... almeno tu rimani  
nella casa di Cesare!

(Atte, Faonte, ed Epafrodito sospingono Nerone. Tutti  
fuggono nella profonda oscurità della notte procellosa. Un  
fulmine scoppia con grande fragore)

FINE DEL PRIMO QUADRO DELL'ATTO TERZO

INTERLUDIO ORCHESTRALE

O neroniana potenza travolta dal Fato, squassata come una vecchia  
quercia! O temporale scatenato su Roma!

O ricordi dell'adolescenza serena, o prime nubi dei sensi inquieti e  
irrequieti!

O tu, che danzavi e sorridevi, Egloge, o tanto amava e tanto pianta!  
O immota rondine nel devastato nido!

O desiderata taverna che alleggeriva il fardello dei logoranti rimorsi!  
O invocazione a Dioniso consolatore!

O Atte, amante prima, madre dall'unico figlio, l'hai seguito, lo segui...  
lo seguirai fino alla morte...

O neroniana potenza, paurosamente, agitata sotto il presagio della Cometa  
di Cesare!

Lo scatenato temporale si dissolve in una muta, tragica attesa.

SECONDO QUADRO

La capanna nel podere di Faonte fra le vie Salaria e Nomentana. Una squallida stanza. Da un lato un lettuccio; dall'altro una rozza tavola, con una tazza ed una lampada. In mezzo a le nubi squarciate, la fatale cometa rosseggia nel firmamento con la sua enorme coda sanguinosa.

SCENA I

NERONE, ATTE, FAONTE, EPAFRODITO

(Faonte si affretta, precedendo gli altri, per aprire la porta ed accendere la lampada)

NERONE

(entrando)

Faonte, la tua casa suburbana è molto brutta...

FAONTE

Almeno per un poco qui potrai riposarti...

NERONE

E siam lontani dalla città?

FAONTE

La pietra che sta innanzi alla mia porta segna il quarto miglio della via consolare.

NERONE

(affranto)

Avrei creduto d'aver percorso un più lungo cammino. Che fuga paurosa!... O mio liberto, la stanchezza mi vince, e orribil sete mi tormenta le fauci...

ATTE

(a Epafrodito)

Va', riempi quella tazza nell'acqua del fossato...

NERONE

(ad Atte)

È sempre alta la notte?

ATTE

Nasce l'alba.

NERONE

Non sarebbe un gran male tramontare, per rinascere poi come fa il giorno!

(Epafrodito rientra e porge la tazza ad Atte che la dà a Nerone. Egli se l'accosta avidamente alle labbra, ma la respinge subito)

Quest'acqua è fango... Non la bevo!... (ai liberti)  
Avete  
armi?

FAONTE (mostrandolo)

Questo pugnale.

EPAFRODITO

E questo.

NERONE (prendendo i pugnali)

A me!

Li proverò... più tardi... (a Faonte)

Ora torna

sulla strada di Roma; e, se t'incontri  
in qualcuno, ti mostra a me nemico  
e cerca di sapere ciò che accade.

(Faonte esce)

SCENA II

NERONE, ATTE, EPAFRODITO

NERONE

Ho sonno.

ATTE

Un letto è qui...

NERONE (avvicinandosi al letto)

Questo è un covile...  
ma non ne posso più...

ATTE

Vi stendo il mio  
manto..

(si toglie il manto e lo distende sul letto. Nerone vi si abbandona:  
Atte lo ricopre)

NERONE

La bianca veste del convito  
avvolge il morituro...

(a Epafrodito)

Epafrodito,

resta di guardia presso l'uscio: (ad Atte)

e tu

dammi qui due pugnali... amo sentirli (Atte dà i due pugnali a Nerone)

qui, sotto il capo mio che si addormenta...

(recitando)

"L'uom giusto e fermo nei suoi propositi,  
l'ira non teme di plebe e i fulmini  
di Giove: precipiti il mondo,

sempre sereno sfida la morte!"

(quasi addormentato)

Un gran buffone quel poeta Orazio!...  
Vorrei vederlo qui, lui che a Filippi,  
per fuggir meglio, gettò via lo scudo.  
Che noia!... Che stanchezza!... Ho sonno... ho sonno...

(si addormenta)

ATTE

(guardandolo con grande sconforto)

Nè tu possa mai risvegliarti,  
o grande infelice!... Quand'ero  
spregiata, avvilita dal fiero tuo sdegno,  
un odio profondo sentivo per te!

(s'inginocchia ai piedi del lettuccio)

Ma come lasciarti deserto,  
Nerone, nell'ora suprema  
del turpe abbandono?... Nel triste mio cuore  
rinasce l'amore, Nerone, per te!

La vita darei per poterti  
salvare... Nessun più t'ama...  
nessun ti difende... sola ti resto  
oppressa... straziata... e piango per te!

EPAFRODITO

(rientra frettoloso, pieno di sgomento)

Taci!

ATTE

(alzandosi inquieta)

Che c'è?

EPAFRODITE

Non senti? Di cavalli  
lo scalpitio s'avvanza per la via...

ATTE

(correndo all'uscio ed ascoltando)

È vero... s'avvicina... è trapassato.

NERONE

(drizzandosi sul lettuccio, con un grido)

Galba!

ATTE

(ad Epafrodito, con angoscia)

Si sveglia...

NERONE

(balzando dal letto spaurito)

Galba è qui!

ATTE

(avvicinandosi a Nerone con dolce persuasione)

Non vedi?  
Qui non c'è alcuno...

NERONE

(sempre eccitato)

Eppure l'ho veduto...  
Sì... nel mio sonno...

(trasognato)

Ma non vo' tristezza...  
Atte, dammi la cetra... Ecco il teatro...  
Voglio cantare... Datemi le rose:  
voglio le rose... il lauro è pianta vecchia!...

ATTE

È fuor di sè.

EPAFRODITO

Negli occhi ha la paura!

NERONE

(delirando)

Mi si accalcano attorno gl'importuni...  
Quanta folla... Scostatevi! Littori,  
sgomberatemi la via... (crede di aver dinanzi le sue vittime)  
Sei tu, mia madre?...  
Non m'ascolta!... Britannico, sei tu?...  
E tu, Cassio Longino, come puoi  
ora guardarmi, se eri cieco?... E tu,  
o Lucano, cantor della "Farsaglia"  
ridi; e pensi che il tuo poema valga  
più dei miei versi?... Stolto! È ver... cantasti  
nel supremo momento di tua vita...  
ma che perdevi?... la vita... Ed io perdo  
vita ed impero, eppur voglio cantare...  
Son più forte di te... sgombra, e non ridere!

ATTE

(abbracciandolo amorosamente)

Nerone, amato mio, ritorna in te...  
Hai bisogno di tutta la tua mente!...  
Ritorna in te...

NERONE

In me? (guardandola con rabbia)  
Perché ridevi?

ATTE

(sgomenta)

Io?

NERONE

Sì... ridevi! (dolorosamente)

ATTE

Piangevo!

NERONE

Piangevi?  
Anticipar mi vuoi con le tue lacrime  
il funerale?

EPAFRODITO

(dalla porta)

Ecco Faonte!

SCENA III

FAONTE, NERONE, ATTE, EPAFRODITO

NERONE

(correndo incontro a Faonte)

Amico,  
puoi darmi vita o morte...

FAONTE

Ah, non avessi  
la lingua...

ATTE

Ebbene?

FAONTE

Roma confermava  
l'eletto Imperatore!

NERONE

(ansiosamente)

Ed il Senato?

FAONTE

(esitante)

Ti giudicò... nemico della Patria!

NERONE

(atterrito)

Nemico della Patria!  
E voi che fate  
istupiditi intorno a me?... Che fate?...  
Io vivo turpemente, ed ho bisogno  
di morire... Intendete?... Preparatemi  
il rogo!

ATTE

Ora t'ammiro... ora che parli  
come conviene ad un romano!... Al fato  
sorridi altero, come fan gli eroi,  
e muori!

NERONE

(fissando Atte)

Muori!... Ecco un consiglio saggio;  
ma l'esempio sarebbe più efficace...  
E alcun di voi, per darmi un po' di core,  
non sa ferire il suo?

ATTE

(corre a prendere uno dei pugnali)

Guardami, e impara!

(si immerge il pugnale nel petto)

NERONE	(sorreggendola)
Che hai fatto?	
ATTE	(lasciando cadere il pugnale)
O mio Nerone, posso dirti, per prova, che non duole.	(cade sul lettuccio)
NERONE	(si curva sul corpo di Atte)
Ad ogni modo, sarà breve il dolore!	
EPAFRODITO	(sempre sulla porta)
I legionari corrono a questa volta!	
FAONTE	(a Nerone)
A te provvedi... Vuoi cader vivo in man dei tuoi nemici?	
NERONE	(raccolge il pugnale e se lo appunta alla gola, ma rimane incerto)
Oh, mai!... Faonte, aiutami... non oso... non oso..	
EPAFRODITO	
Già s'appressano i soldati!	(Faonte, risoluto, afferra la mano di Nerone e lo aiuta a colpirsi)
NERONE	(manda un grido lungo e acuto)
Che grande artista muore!	(cade sui ginocchi)
SCENA ULTIMA ICELO, NERONE, FAONTE, EPAFRODITO, LEGIONARI	
ICELO	(entra seguito da alcuni soldati)
Legionari, correte... È qui Nerone.	(scorgendo Nerone)
FAONTE	
Ei si feriva di propria mano...	
ICELO	(correndo verso Nerone)
Ch'io fermi il suo sangue...	
NERONE	(tenta di alzarsi e guarda il centurione con occhi terribili)
Tardi, soldato!... È questa la tua fede?... (ricade e muore)	

FINIS